

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La gloria del sangue

La nostra bandiera che i migliori e i più audaci figli d'Italia, benedissero nel dolore, nell'ansia, come nella gioia del trionfo, è stata baciata dal sangue di marinai e di soldati. Quanti sono i caduti? Non sappiamo, ma se il cuore ci stringe al pensiero di tanta balda ed entusiasta gioventù troncata, ricordiamo che l'esistenza nuova di una nazione non si inizia senza il sacrificio di qualche suo figlio.

La guerra è una tragedia, l'individuo scompare dietro la inclemenza del fato che urge, nella intensità con cui si persegue il fine: e questo tanto è più alto, tanto più di sé empie e imprime gli episodi della lotta. L'individuo s'innalza e insieme è assorbito dalla fede che l'ha animato, dall'ideale che gridò con la sua energia. E questo ideale distrugge più degli eroi e più ne cerca. Alle tombe recenti dei nostri fratelli uccisi, vada il saluto commosso e forte di tutta l'Italia, vada la nostra gratitudine più sentita e ammirata: come ai primi martiri di una grande missione.

Coll'ultima gloriosa conquista, noi siamo padroni di tutti i principali porti e centri militari costieri della Tripolitania e della Cirenaica: Tripoli, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk.

E così la prima fase della guerra è compiuta: un'altra ne comincia più difficile, e certamente anch'essa reclamerà le sue vittime, i suoi eroi, vittime ed eroi di una grande e sublime idea, che tutti in quest'ora ci prende e ci infiamma: l'idea della grandezza e della prosperità perenne della Patria!

Ell'è un'idea radiosa di bellezza e di bontà: sia benedetto chi per lei cadea sia benedetto chi per lei morrà.

Le nomine al Consiglio Scolastico

Un giornale di Ovada si scaglia violentemente contro il « pecorile gregge dei Comuni » della nostra Provincia, i quali hanno in grandissima maggioranza votata la lista dei quattro Rappresentanti al Consiglio Provinciale Scolastico, *proposta*, e non *imposta*, non dal Consiglio Provinciale e molto meno con mezzi *immorali ed illegali*, ma da una privata adunanza di Consiglieri Provinciali e Sindaci.

L'« Organo della Democrazia » scopre che con ciò i Comuni sono *privi di rappresentanti*, e così finge di ignorare che tutti e quattro i designati ed eletti (ing. comm. Rognà, ex deputato, cav. uff. Nosengo, avv. Accusani, march. Spinola), per essere Consiglieri Provinciali, non tralasciano di essere eziandio tutti Consiglieri ed Assessori Comunali, uno Maestro emerito e Sindaco di importante Comune rurale e due altri Membri da parecchi anni del cessato Consiglio Scolastico; non poteva desiderarsi una maggiore garanzia di esperienza, sia di amministrazione in genere, sia in ispecie di quanto concerne la Scuola elementare.

Ignoriamo quale fosse la lista sostenuta dal confratello Ovadese, ma possiamo assicurare che tutte, senza eccezione, le liste delle quali abbiamo avuto notizia, all'infuori di quella che riportò la palma, avevano il sostanziale vizio di essere esclusive; in alcune i candidati appartenevano a due soli Circondari, in una forse migliore delle altre e composta di degnissimi personaggi, i destinati erano tutti del Circondario d'Acqui, il quale consta di 63 Comuni: gli altri 280 Comuni della Provincia, fuori dell'uscio...

Al contrario, la lista che ottenne, meritamente, la vittoria, ispirata a concetto più largo e redatta da persone appartenenti alle più lontane parti della nostra vasta Provincia (che per popolazione è la sesta del Regno), assegna un rappresentante in Consiglio a ciascuno dei quattro Circondari: Acqui, Asti, Casale e Novi: Tortonese è il rappresentante dei sei Comuni Capoluoghi di Circondario i quali per legge eleggono per loro conto un Membro del Consiglio, e quanto ad Alessandria, che rimarrebbe esclusa, ha voce in Consiglio per mezzo del Rappresentante speciale del suo Municipio, del Direttore delle Scuole Comunali, dei Membri *nati*, i quali risiedono tutti in Alessandria, e di più si assicura che il Governo sceglierà nel Circondario Capoluogo della Provincia i due membri che ha diritto di nominare.

Non diciamo che in siffatte nomine il criterio, per così dire, *geografico* sia il solo da osservarsi, ma affermiamo che vi si deve aver riguardo, e neghiamo che gli altri, pure giusti, criteri di scelta siano stati manomessi.

APPUNTI E CONSIDERAZIONI SUL PRESENTE CONFLITTO

Dal dì in cui scoppiarono le ostilità col l'impero degli Osmanni, la stampa di opposizione, dando mirabile prova di patriottismo, volle che fossero sopiti i disaccordi politici ed appoggiò senza preconcetti e secondi fini l'opera del Governo, aiutandolo e spronandolo nella nobilissima impresa.

Da più di un mese la fortuna e l'onore d'Italia è in terra africana: entrambi affidati alla sagacia dei duci ed all'eroismo dell'esercito, e degli uni e dell'altro sinora il Paese andò orgoglioso avendo pienamente corrisposto al volere nazionale.

Senonchè, e sarebbe ormai colpa il più oltre tacere, la condotta del Governo appare ed è sempre più impari ai gravi avvenimenti che l'un l'altro susseguono.

Anzitutto, o per ignoranza o per deliberato proposito, fu surrepita la buona fede del popolo italiano precisamente come ai tempi del *buon Depretis* per la spedizione di Massaua. In allora si trattava dei famosi quattro predoni, in oggi della conquista della Tripolitania e della Cirenaica senza colpo ferire.

Gli arabi sono nostri amici, il turco è colà odiato, l'italiano invece da anni desiderato ed atteso: tutta la diplomazia europea poi benevolente all'opera novella di civiltà.

Ed allora fu il tripudio di un popolo abituato ai facili entusiasmi, le superbe corazzate salpano per distruggere l'armata nemica, le milizie di ogni parte della Penisola vanno ad invadere le terre infelici che ancor gemono sotto il giogo mussulmano: l'impresa è facile.

A poco, a poco però ed appena avvenuto lo sbarco delle nostre forze, la realtà appare: la diplomazia abituata sempre a considerare il bel paese come la terra de' suoni e de' canti, ma non delle armi, destasi quasi di soprassalto meravigliata della nostra temerarietà e, dopo le concesse piccole audacie al Duca degli Abruzzi, inibisce con subdoli mezzi all'armata d'Italia di misurarsi con quella nemica: la stampa di quasi tutta Europa insorge a nostri danni, la neutralità è apertamente violata: si esalta la mezzaluna, si deprime la Croce di Savoia, gettando manate di fango persino su quell'esercito che è il sacro palladio delle nostre libertà!

I combattimenti, le scaramucce, le imboscate susseguono incessantemente sul suolo africano: l'elemento arabo, malgrado le parole di pace e di amore, si è alleato ai turchi ed ovunque l'odio, il tradimento, l'assassinio impera contro i figli d'Italia.

Di un tale stato di cose è responsabile il Governo: egli non doveva ignorare la difficoltà dell'impresa e specialmente non doveva credere di poter far assegnamento nella presente lotta nell'opera delle popolazioni arabe della Tripolitania e della Cirenaica.

Ecco quanto in proposito saggiamente dice un umile frate francescano che fu per molti anni in quelle regioni:

« Qualunque cosa dicano, qualunque cosa facciano, qualsiasi promessa diano non bisogna credere loro mai assolutamente. Nessuno che non sia della lor razza li avrà mai per amici e specialmente i cristiani. Se per noi è un dovere il dire il vero, per essi il dire il falso, perchè ci odiano come si odia il male, e nei loro bambini istillano col latte nel sangue e nel cervello appena possono capire che noi siamo gente maledetta da odiarsi e da distruggere. E quest'odio non svanirà mai. Lo tenga bene a mente l'Italia di non prestar fede mai a nessun arabo, di togliersi dalla mente di poterseli fare amici e di esser persuasa che la sola forza potrà tenerli soggetti e l'interesse averli interessati ».

Obbligo quindi assoluto dell'autorità militare nelle presenti circostanze si è di condurre le operazioni guerresche con la maggior possibile energia, di fucilare ovunque quanti colle congiure, coi tradimenti, colle cospirazioni sono di inciampo alla nostra avanzata verso l'interno, mentre le forze marittime dovrebbero alla lor volta cooperare a fiaccare la tracotanza nemica. Ma oserà tanto il governo di Giovanni Giolitti?

Gli italiani poi provvederanno alla loro dignità atrocemente offesa respingendo al di là dei confini tutti quei giornali di Francia, di Germania, di Inghilterra e di altri paesi che vilmente ci diffamano!

Acqui, 17 Novembre 1911.

Italus.

P. D. FISCHER: un amico dell'Italia

Ospite nostro, per breve tempo, abbiamo anche noi avuto il piacere di salutare in Acqui S. E. Fischer, antico e caro amico dell'Italia, che venne per una visita alla nostra città, alle Terme ed all'on. Maggiorino Ferraris, col quale è da circa vent'anni in relazione di costante e cordiale amicizia.

Siamo quindi tanto più lieti di far conoscere ai nostri lettori la figura di S. E. Fischer, quale è tratteggiata dalla *Nuova Antologia*:

Abbiamo avuto la visita d'un ospite illustre, S. E. Fischer di Berlino, autore della splendida opera sull'*Italia al principio del nuovo Secolo*. Prima di iniziare una terza edizione tedesca del suo volume, il Fischer ha voluto soggiornare parecchie settimane fra noi, rendersi conto esatto dei progressi e dei problemi attuali dell'Italia e darne conto preciso ai lettori d'oltre l'Alpe.

Il libro del Fischer, pubblicato per la prima volta a Berlino verso il 1897, fu il primo a preconizzare e quasi a rivelare all'estero il nuovo rinascimento dell'Italia, dopo il lungo periodo di depressione cominciato verso il 1888. Da principio esso provocò persino il dubbio, che l'amore intenso che il Fischer ha per il nostro Paese, lo avesse condotto ad una visione troppo ottimista del suo avvenire. Ma ben presto la realtà dei fatti corrispose agli accertamenti ed alle previsioni dell'illustre osservatore, che in cinquant'anni di viaggi in Italia studiò intensamente il nostro Paese, non solo come uomo politico e come economista, ma più ancora con lo spirito pratico del funzionario e dell'amministratore di un grande Stato come la Germania. Ed oramai l'opera del Fischer nelle sue diverse edizioni (che ebbero anche una traduzione in Italia) fa testo in tutti i paesi circa le condizioni reali della nuova Italia.

Del resto pochi uomini potrebbero essere meglio del Fischer dotati di una lunga preparazione per illustrare il nostro paese. Il suo primo viaggio a Roma ed in Italia data dal 1861 e dopo d'allora egli ha incessantemente visitate anche le parti più remote dei nostri paesi rurali, a scopo di conoscerne le condizioni economiche, agricole e sociali. Non pochi di questi viaggi furono da lui compiuti col suo illustre amico, V. Stephan, il grande ministro di poste e telegrafi della Germania, fondatore dell'*Unione internazionale*. E finchè lo Stephan visse, il Fischer rimase suo fedele amico e collaboratore valoroso, quale sottosegretario di Stato al Ministero delle poste, e cooperò con lui all'organizzazione mirabile di quei servizi postali, telegrafici e telefonici della nuova Germania, che non sono superati da alcun altro paese al mondo. Dopo lunghi anni di servizio, ritiratosi con i più alti onori della pubblica amministrazione, il Fischer si diede, con splendido esempio, ad una vita di studio e di lavoro, pubblicando non solo la sua bellissima opera sull'Italia, ma rivestendo elevatissime cariche nel mondo finanziario. Infatti egli venne ben presto chiamato a presidente della celebre Banca « Di-